

Domenica 15 Novembre, 2015 | CORRIERE DI BOLOGNA - BOLOGNA | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dimessa dall'ospedale, poi il salto dal ponte Giallo sulle ultime ore della donna suicida

Soccorso in stato confusionale a Castenaso, la 50enne era stata portata al Sant'Orsola. Indaga la Procura

Cosa è successo nella notte tra mercoledì e giovedì, prima che la donna romena di 50 anni trovata morta sui binari sotto il ponte di via Libia, facesse quel salto mortale? Di sicuro è successo qualcosa nella sua mente, visto che qualche ora prima era stata trovata in stato confusionale su una strada di Castenaso e da lì accompagnata al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Orsola. Ma è successo anche qualcos'altro, su cui la Procura di Bologna adesso vuole vederci chiaro.

La donna, senza fissa dimora, era stata vista vagare, in stato confusionale, sul ciglio di una strada provinciale tra Castenaso e Ca' dell'Orbo, da un gruppo di volontari di un'associazione che svolge controlli serali sugli edifici comunali. Aveva farfugliato qualche parola sconnessa, «ho fatto del male, devo essere punita», diceva, ma i volontari avevano notato il suo smarrimento. Perciò sono stati chiamati prima i carabinieri e poi il 118. L'ambulanza ha accompagnato la donna al pronto soccorso del Sant'Orsola alle 23,40 di mercoledì.

Non era la prima volta che i sanitari del pronto soccorso del policlinico vedevano arrivare la 50enne. Era già successo il 20 ottobre. Da lì era stata ricoverata nel Servizio psichiatrico di diagnosi e cura del Malpighi per una settimana. La degenza nel reparto che ospita i pazienti con problemi psichiatrici si era resa necessaria perché la donna aveva già tentato il suicidio, senza riuscirci.

In quella settimana, però, come fa sapere la Ausl, la paziente «è risultata negativa ad una diagnosi psichiatrica, mentre sono state evidenziate una grave situazione internistica, in trattamento, e serie problematiche di carattere sociale». La donna, oltre che da un problema di salute, era anche in apprensione per le precarie condizioni di vita: era senza fissa dimora e con i volontari che l'hanno trovata sul ciglio della strada mercoledì sera aveva scambiato solo poche parole in un italiano parecchio stentato.

Quando gli agenti della Polfer hanno trovato il suo corpo, giovedì mattina, si sono ricordati che era già stata vista aggirarsi vicino ai binari della stazione nei giorni seguenti alle sue dimissioni. Era conosciuta come «persona senza fissa dimora». I suoi problemi di salute stavano già facendo spazio nella sua mente alla decisione di togliersi la vita che poi avrebbe messo in pratica gettandosi dal ponte di via Libia. Secondo gli accertamenti della Procura, infatti, l'ipotesi del suicidio resta quella più plausibile, visto il quadro di solitudine e depressione in cui era stata inghiottita. Le lesioni riscontrate sul corpo, inoltre, hanno confermato che la donna è caduta dall'alto e non è stata travolta dal treno.

La sera dell'11 novembre, dopo essere stata accompagnata in pronto soccorso, è stata visitata da uno psichiatra del reparto nel quale era stata ricoverata. «La visita — fa sapere la Ausl — a parte la preoccupazione per la sua condizione sociale e la sua patologia internistica, non aveva fatto emergere alcun elemento psicopatologico in atto». La donna è stata quindi dimessa, dopo la mezzanotte. Di sicuro non ha fatto molta strada prima di trovare il punto di non ritorno.

Ma perché dopo non averlo raggiunto una prima volta, ci è arrivata proprio quella notte? È stato fatto tutto il possibile per inserire una persona fragile in un percorso di tutela? C'è stata sottovalutazione? A queste domande tenteranno di dare una risposta le indagini della Procura, coordinate dal pm Antonello Gustapane.

Andreina Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA